

PRIME TEATRO

INCASSO

## L'odore dei soldi alla kermesse del Lenz

Sono gli attori a creare a teatro l'opera d'arte. Come? Con i soldi degli spettatori che hanno comprato il biglietto! Con *Incasso* della Compagnia slovena Via Negativa, ideazione e regia di Bojan Jablanovec, spettacolo conclusivo di Natura Dei Teatri, il festival di Lenz Rifrazioni, la logica del rapporto soldi/ creazione artistica viene portato all'eccesso, al paradosso, all'estrema ironia: il ricavato dalla vendita dei biglietti, cui si aggiunge quanto gli spettatori non paganti sono invitati ad aggiungere prima dell'inizio dello spettacolo, verrà infatti trasformato in opera d'arte attraverso i corpi degli interpreti, sangue, urina, saliva...

Quegli spessi biglietti, così impregnati d'altro, liquidi, umori delle persone in scena, verranno alla fine posti in

vendita... insieme alla fotografia, in più copie, scattata al termine della prima di queste azioni: un'attrice, che aveva spiegato il percorso dello spettacolo, mettendosi anche del tutto nuda davanti al pubblico, dopo essersi rivestita, aveva bucato ad una ad una tutte le dita di una sua mano, come per un esame medico, bagnando quindi del suo sangue un biglietto da dieci euro. E con quell'opera unica così creata all'istante è stata quindi scattata la foto.

Dieci situazioni, con frammenti di storie: è il sudore che tiene i soldi di carta aderenti alla fronte del giovane che, con i soldi dell'assicurazione derivata dalla morte dei genitori, travolti in un incidente, si era comprato un grande hi-fi; ma c'è chi è disposto ad indossare scarpe strette o chi racconta le sue origini, arabo

israeliano il padre e serba la madre, «un grande potenziale genetico». Ancora: due sorelle si dividono la casa della madre, ma c'è anche il matrimonio con un uomo che pareva all'inizio tanto noioso... Scotch per legare molto stretti i piedi, deformandoli, inserendo intanto anche dei soldi: prima l'attore si era mostrato nudo nelle sue forme equilibrate, fermo al centro di un cuore di banconote, le braccia aperte, poi solo a fatica è riuscito a spostarsi, uscire dalla scena.

C'è il desiderio, già più volte messo in gioco dagli artisti, di estremizzare il rapporto tra creatività e mercato, la diversa urgenza di espressione di sé, libera, e però anche di vivere con quanto viene prodotto; e deve quindi essere riconosciuto di valore, «acquistabile» dalla società. Pos-

sono allora interessare delle banconote infilate nella piega del proprio sedere, facendo però intanto, ballerino comunque capace, dei passi di danza classica? E un'interprete, anche lei nuda, utilizzerà un'altra, e a questo punto prevedibile, parte di sé...

Un modo assoluto di esporre. Un lavoro ai confini con più ricerche, non solo teatrali. Si ride e si sorride, ma si avverte anche, sincera, l'ansia di svelare concretamente la grande difficoltà di vivere facendo arte, problema antico, di sempre, s'immagina irrisolvibile. Qui sulla scena di Lenz Teatro: con molti applausi al termine, per *Incasso*, ma commentando nell'insieme assai positivamente tutto il festival.

Valeria Ottolenghi